

# DOPPIOZERO

---

## Le voci del suq

Maurizio Sentieri

23 Dicembre 2023

Potrebbero mai il *Gran Bazar* di Istanbul, la *Boqueria* a Barcellona, la *Vucciria* di Palermo, il mercato di *Campo de' Fiori* a Roma essere adeguatamente raccontati solo per parole e per immagini? Pur nella differenza di luoghi, genere, storia, pur scegliendo un giorno e una stagione dove tutto ciò che è turistico miracolosamente scompare, qualsiasi racconto e descrizione sarebbe sempre un surrogato, solo una superficiale approssimativa riproduzione.

L’etimologia, disciplina che solo apparentemente sembra lontana dalle nostre vite, può venire in soccorso. Mercato deriverebbe da *mercari* (ciò che è comprato) ma anche da *merere*, guadagnare, meritare.

In ambe le declinazioni il significato riporta allo scambio e quindi all’incontro tra chi acquista e chi cede un bene; inevitabilmente e più in generale il mercato deve essere sempre stato un luogo di incontro.

La stessa cosa si ripete, a dimostrazione di una sua intrinseca ragione di essere, in altre aree linguistiche; in arabo il *suq* è infatti il mercato e già in epoca preislamica e nella cultura nomade dei beduini, quel termine era sinonimo di luogo d’incontro.

Ecco sfogliando e leggendo il libro *Le voci del Suq* (curato da Giulia Alonso e Oliviero Ponte di Pino con Alberto Lasso e Carla Peirolero, edizioni Altraeconomia 2023), per celebrare il venticinquennale del *Suq di Genova* il pensiero è stato quello che esprimevo all’inizio. Per quanto siano presenti – attraverso “parole chiave” inanellate in ordine alfabetico – le voci e le testimonianze di molti di coloro che in questi anni hanno reso il Suq un appuntamento fisso del panorama culturale genovese, quelle voci e quei racconti possono solo restituire un’approssimativa riproduzione del festival.

Tra merci e sapori, tra teatro, concerti, incontri e conferenze, da venticinque anni il *Suq di Genova* per circa due settimane segna un appuntamento nell’estate genovese e non solo. Una manifestazione tra cibo e parole – non è questa l’alchimia di ogni vero incontro? – con il dialogo e il confronto culturale come orizzonte generale.

È stato chiesto a Carla Peirolero (vera anima del Suq e ideatrice insieme a Valentina Arcuri del progetto originario) *Come mai un’attrice di teatro si è messa a fare l’imprenditrice di un’iniziativa di questo tipo?* La risposta era stata ed è un programma ed insieme una dichiarazione d’intenti: “È stata la ribellione a un certo tipo di teatro convenzionale, chiuso nelle sale con le loro poltroncine rosse e pubblico solo “bianco”. Continuo a pensare che il teatro sia uno strumento meraviglioso, di incontro tra pubblico e artisti...di rappresentazione della realtà e del nostro vissuto... ma avvertivo un certo scollamento, si dialogava con un’élite non con tutti... nessun contatto con la popolazione che si incontrava girando per le strade e i caruggi di Genova”.

Difficile peraltro immaginare il *Suq* in un posto diverso da Genova, forse solo a Napoli e Palermo potrebbe essere simile, perché è da luoghi così che è sempre stato più facile vedere o almeno immaginare il mondo. Tutte città di mare e di porto, lì dove il *Suq di Genova* va in scena in una piazza che quasi lambisce il mare e dentro il Porto Antico: lambisce il mare e la storia profonda della città, una sua innegabile vocazione.

Una vocazione che Friedrich Nietzsche quasi a fine Ottocento ben percepiva nel suo errare per i saliscendi delle strade genovesi dalla collina dove abitava e per i vicoli intorno al porto : “*qui, a ogni angolo di strada, trovi un uomo che sta per se stesso, che conosce il mare, l'avventura e l'Oriente, un uomo ... che misura tutto il già costituito e già antico con l'invidia nello sguardo: egli vorrebbe, con una mirabile sottigliezza della fantasia, dare ancora una volta nuove fondamenta a tutto questo, almeno nel pensiero, sopra posarvi la mano e dentro il suo intendimento*”.

Il termine *porto* del resto ha una sua significativa ed evocativa etimologia, è infatti affine a passaggio, a porta; anch’esso dunque luogo di transito, di merci e d’incontro. Negli anni Settanta, quando appena adolescente scendevo con pochi amici nel centro storico fino a Via del Campo – la via resa immortale da Fabrizio De André – Via Gramsci, Via Prè non era solo il fascino del proibito che andavamo a cercare; ora so che la vista e l’incontro – per quanto superficiale – di un’altra umanità era il nucleo di quel fascino e di quello che inconsapevolmente andavamo cercando. Nei vicoli e in *sottoripa* – i portici antistanti al porto antico – potevamo trovarci davanti i neri americani in libera uscita nella loro divisa della US Navy, i cinesi dei loro primissimi ristoranti, i contrabbandieri di sigarette napoletani, i venditori ambulanti provenienti dal Marocco, le snelle bellezze delle donne etiopi ed eritree in cerca di una miglior fortuna come domestiche, nordici suonatori di strumenti antichi finiti chissà come a Genova e mai ripartiti. Un’umanità varia, improvvisata e imprevedibile è stata forse la mia prima educazione alla complessità.

Naturalmente la complessità suggerita dalla varietà biologica e insieme quella della cultura, della lingua, dell’abbigliamento, dell’aspetto, ma appena dietro è stata forse la prima educazione reale – non imparata sui libri o a scuola – alla complessità della società, alla sua ricchezza, alle sue opportunità e ai suoi problemi.

Proprio in questi giorni è uscito il cinquantasettesimo rapporto CENSIS, annuale ritratto della nostra società e strumento forse indispensabile per comprendervi le tendenze in atto. Nella presentazione del rapporto fatta dall’Istituto “*viene delineato il ritratto di una società di sonnambuli, ciechi dinanzi ai presagi*”.

Ecco, comunque la si pensi, per una società sostanzialmente passiva e alle prese con spinte emotive di vario genere, la condizione di sonnambulismo non è certo quella ideale per affrontare e farsi carico della complessità di tutto il reale che abbiamo di fronte. Aldilà delle sigle e dei temi che ogni anno affronta, credo sia soprattutto questo che il *Suq di Genova* ha fatto per venticinque anni; tra musica, conferenze, cucine esotiche, merci colorate, teatro e la parola in tutte le sue forme; è stato soprattutto un’educazione alla complessità, è stato lo sforzo di leggere il presente e il tentativo di interpretare l’immediato futuro.

Venticinque anni peraltro sono il tempo di una generazione e Genova non è più la stessa del 1999; lentamente a partire dal 1992 anno delle Colombiadi e dell’apertura dell’acquario più grande d’Europa si è trasformata in una città turistica. Lentamente fino a qualche anno fa, improvvisamente negli ultimi cinque sei anni, quando il turismo crocieristico, internazionale e industriale – questo ormai è il turismo quasi ovunque – hanno scoperto Genova come città iconica. Sono soprattutto i luoghi in qualche modo percepiti come “unici”, iconici appunto che attirano i turisti; le Cinque Terre e Genova con il suo centro storico medievale più grande d’Europa sono dunque diventati tali agli occhi del mondo. Oggi non riesco più, come ancora pochi anni fa, a sedermi in uno dei tanti caffè nei pressi di *sottoripa*, senza avere la sensazione che la cameriera dei tavoli esterni veda in me solo l’ennesimo turista. Genova non è più la stessa così come il mondo è molto diverso dal 1999; il drammatico acuirsi di tensioni economiche, sociali, ecologiche, religiose su larga scala hanno presto spazzato via le speranze di inizio millennio e resa precaria, anche alle nostre latitudini, la sensibilità del vivere.

Comunque sia, anche il prossimo anno, dentro il porto, nella piazza che lambisce il mare, il *Suq* aprirà le sue porte accogliendo migliaia di visitatori che cercano l’incontro e la curiosità, che rifiutano ogni semplificazione, che non hanno risposte predeterminate ma le cercano anche attraverso i sensi, il cibo e la parola, primordiali strumenti attraverso i quali abbiamo sempre cercato di comprendere ed esplorare il mondo che avevamo davanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



Giulia Alonzo e Oliviero Ponte di Pino  
con Alberto Lasso e Carla Peirolero

# LE VOCI DEL SUD

DAL 1999 L'INTERCULTURA  
IN SCENA

Altreconomia

in collaborazione con

fest  
SU  
com